



ARCIDIOCESI DI MILANO
CURIA ARCIVESCOVILE
UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA n. 96/2014

**FONDO FAMIGLIA LAVORO,
AUMENTANO LE PERSONE CHE CHIEDONO AIUTO
LE OFFERTE NON BASTANO
LA DIOCESI RILANCIA CON UNA NUOVA CAMPAGNA
“MILANO INVESTE SU CHI HA PERSO IL LAVORO”**

**DA GENNAIO 2013 DISTRIBUITI 5 MILIONI DI EURO
OLTRE 2 MILA LE FAMIGLIE DONATRICI, ALTRETTANTE LE FAMIGLIE
AIUTATE.**

**LA CRISI NON È FINITA: IL 70% DI CHI CHIEDE AIUTO HA PERSO IL LAVORO
QUEST'ANNO**

SCARP DE' TENIS OFFRE LAVORO COME VENDITORI DEL GIORNALE

Milano, 18 luglio 2014

Le casse del Fondo Famiglia Lavoro sono vuote, nonostante la grande prova di generosità dei milanesi. Gli oltre 5 milioni di euro raccolti dal gennaio 2013 sono stati tutti ridistribuiti a chi aveva bisogno di aiuto. Ma la crisi non è finita e le richieste di aiuto sono in aumento. Per questa ragione la Diocesi di Milano ha deciso di rilanciare chiedendo a tutti di collaborare per continuare a sostenere chi perde il lavoro.

È partita una campagna di comunicazione, donata al Fondo Famiglia Lavoro, che si articola in due fasi. La prima è iniziata oggi: 100 poster 6 metri per 3 sono stati affissi a Milano e nell'hinterland; altri 110 maxi cartelli campeggiano lungo le principali strade statali e provinciali che attraversano il territorio della Diocesi. Poi, da settembre altre iniziative, tra le quali anche una mobilitazione capillare delle parrocchie.

L'*head line* della campagna recita “Un buon investimento ha un nome e una faccia. Milano investe su chi ha perso il lavoro”. L'assunto della campagna è che “solo insieme si esce dalla crisi”, scommettendo proprio sulla voglia di riscatto di “chi ha perso il lavoro ma non ha perso il desiderio di fare”, come si spiega nei manifesti. Il Fondo Famiglia Lavoro dialoga e conosce bene le persone che chiedono aiuto. L'invito alle istituzioni e alle aziende è di investire di queste persone desiderose di ripartire. Il Fondo fa la sua parte avviandole alla formazione. È questo il “buon investimento” che la Diocesi di Milano suggerisce, realizzando la dimensione non solo assistenziale impressa al Fondo dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola.

Le offerte: 5 milioni di euro in 18 mesi

Il Fondo Famiglia Lavoro ha conosciuto due fasi. Nei tre anni della prima fase (23 gennaio 2009 - 31 dicembre 2011) il Fondo Famiglia Lavoro ha raccolto 14 milioni di euro e aiutato 9mila famiglie. Nella seconda fase (gennaio 2013- luglio 2014) ha raccolto oltre 5 milioni di euro, aiutando fino ad oggi 2mila famiglie. A queste risorse vanno poi aggiunte quelle raccolte dai Fondi locali, complessivamente circa un milione e 200 mila euro per altre mille famiglie aiutate.

Se, dunque, si guarda all'afflusso di risorse durante il periodo complessivo di attività del Fondo appare chiaro come la disponibilità dei milanesi a sostenere questa iniziativa ha tenuto nonostante il perdurare della crisi.

Le donazioni sono arrivate soprattutto da privati (32%). Seguono la Fondazione Cariplo (19%), la Diocesi di Milano con i fondi dell'8 per mille (19%) enti e società (16,5%). Il resto viene da altri donatori: offerte personali

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

dei cardinali Scola e Tettamanzi e da altre fondazioni. I singoli cittadini che hanno donato sono stati oltre 2000 con un contributo medio pro-capite di circa 600 euro.

Se da un lato la prodigalità dei milanesi non è venuta meno, dall'altro sono continuate a giungere anche le richieste di aiuto. In media sono state circa 170 le domande pervenute al Fondo ogni mese. Il che ha portato il Fondo ad esaurire in poco più di un anno e mezzo le risorse raccolte. Da qui l'appello della Diocesi a continuare a sostenere questa iniziativa concependola come un investimento per la comunità nel suo insieme.

Un aiuto in quattro direzioni

Un approccio, dunque, non più solo assistenziale, come chiesto dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Mentre infatti nella prima fase, il Fondo ha soprattutto ridistribuito le risorse raccolte attraverso aiuti in denaro diretti; nella seconda fase oltre ad offrire assistenza economica per le necessità quotidiane (pagamento delle bollette, delle rate del mutuo, etc), il Fondo Famiglia Lavoro ha aiutato le famiglie attraverso nuovi strumenti: indirizzando le persone alla formazione professionale e coprendo le spese per i corsi, erogando micro-crediti, seguendo lo sviluppo di progetti imprenditoriali.

Ex operai, ma anche professionisti: il profilo degli utenti

Da gennaio 2013 sono state 2.147 le persone che sono rimaste senza impiego e sono dovute ricorrere alle casse del Fondo Famiglia Lavoro. Per oltre tre quarti (78,4%) erano maschi e in gran parte nel pieno dell'età lavorativa. I quarantenni, infatti, rappresentano da soli oltre il 40% di chi ha chiesto aiuto. Ad essere più colpita è dunque proprio l'età di mezzo, quella in cui è più difficile ricollocarsi e dove in genere si deve far fronte alle spese maggiori, perché nel frattempo la famiglia si è allargata e sono emerse nuove esigenze. E non è un caso che a soffrire sono proprio le famiglie più numerose. Chi ha utilizzato il Fondo ha almeno due figli, una media un po' più alta di quella che si riscontra fra la popolazione italiana.

Altro dato significativo è che la nazionalità non appare più una discriminante. La crisi è ormai trasversale alle provenienze geografiche. Benché, infatti, la maggioranza degli utenti del Fondo (61,6%) sia composta da stranieri; gli italiani detengono una quota molto significativa (38,4%).

Ad essere in difficoltà sono in genere persone che hanno lasciato presto la scuola. Il 55% è giunta fino alla licenza media, il 25,7% sino al diploma. C'è chi ha una qualifica professionale (8,9%), o una laurea (5,6%): si tratta, in questo caso, per lo più di stranieri che non riescono a farsi riconoscere il titolo in Italia. Il resto o non ha nessun titolo di studio o non lo ha specificato.

La crisi non è finita: il 70% di chi chiede aiuto ha perso il lavoro nell'ultimo anno

Le professioni più aggredite sono quelle di operaio (77,2%), seguono a grande distanza gli addetti alle attività di assistenza e vendita di beni e servizi - commesse, colf, camerieri - (8,3%), gli impiegati (4,4%) e gli artigiani (4%). Infine vengono i titolari di impresa (2,1%) e i consulenti, quadri, liberi professionisti (1,5%). I settori più in sofferenza sono quello metalmeccanico, dell'edilizia e dei servizi a basso valore aggiunto. Gli operatori raccontano che ai tornitori, muratori, camerieri, portieri di albergo si sono affiancati, seppure in percentuali ancora ben più modeste, architetti, grafici pubblicitari, consulenti informatici: il popolo delle partite Iva, che si è ritrovato improvvisamente senza più committenti.

Una situazione difficile di cui non si vede ancora un termine mentre nuove vittime si aggiungono: quasi il 70% degli utenti del Fondo ha perso il lavoro negli ultimi 12 mesi, segno che la crisi non è ancora passata. Nel frattempo, sette lunghi anni di scarsità di lavoro, hanno eroso anche i risparmi. La maggioranza delle persone che ha approfittato del Fondo ha sulle spalle debiti (68%), la maggior parte maturati per la casa. Senza impiego né reddito, anche i risparmi sono finiti, e ora non si riescono più a pagare affitti e mutui.

Oltre i due terzi degli utenti indirizzati alla formazione e alla ricerca professionale

Non solo assistenza, ma un aiuto per risollevarsi, per rialzare la testa e rimettersi in piedi. Il protrarsi della crisi ha reso evidente che non si potevano più aiutare le persone che perdevano il lavoro, offrendo un contributo alle spese per l'affitto o al pagamento delle bollette. Purtroppo, le difficoltà che queste famiglie dovevano affrontare non erano passeggero. Quindi bisognava stare loro accanto in modo diverso. Da gennaio 2013 sono stati realizzati oltre 2mila interventi. Di questi un terzo (602) sono stati contributi a fondo perduto per la semplice

ARCIDIOCESI DI MILANO - *Curia Arcivescovile*

sussistenza; oltre due terzi sono serviti o per finanziare corsi di formazione (749) o per sostenere la ricerca attiva del lavoro (735).

Anche Scarp de' tenis crea lavoro

Insieme alla campagna di comunicazione è partito anche un nuovo progetto sociale. Il giornale di strada promosso da Caritas Ambrosiana, "Scarp de' tenis", è entrato a far parte della rete di partner del Fondo Famiglia Lavoro. In virtù di questo accordo, le persone che chiedono aiuto al Fondo potranno essere inserite nello staff dello *street magazine* come venditori, con contratto regolare libero professionale di venditore porta a porta. Ad ognuno di loro sarà assegnato a turno un certo numero parrocchie nelle quali proporre il mensile al termine delle messe. L'attività di vendita garantirà un piccolo reddito di accompagnamento. «L'accordo con Scarp de' tenis è solo un esempio, l'ultimo in ordine di tempo, degli sforzi fatti dai volontari del Fondo Famiglia Lavoro per offrire non solo contributi a fondo perduto ma opportunità di impiego alle persone che chiedono aiuto: occasioni che servono soprattutto a solleccitarle per rimettersi in gioco – spiega Luciano Gualzetti, segretario generale del Fondo Famiglia Lavoro –. Coerentemente con questa visione abbiamo ad esempio investito molte risorse nella formazione, attivando corsi, che senza il nostro intervento, non ci sarebbero stati, presso centri di formazione professionale, dopo una lettura dei bisogni del territorio. Abbiamo formato cuochi, gelatai, pizzaioli, magazzinieri, gruisti, operatori socio sanitari. In fondo pensiamo, in questo modo, di stare contribuendo a creare un pezzo di quel "welfare riattivante" di cui si parla molto oggi».

La creatività del bene: 74 iniziative locali

Il Fondo Famiglia Lavoro è stato un moltiplicatore di generosità. Sollecitati da questa iniziativa, parroci, associazioni ecclesiali, gruppi hanno dato vita a fondi locali, collaterali al fondo diocesano. Fino ad oggi una prima ricerca ha individuato 74 progetti dei quali 44 avviati o riavviti dopo il rilancio del Fondo Famiglia Lavoro voluto dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. Fino ad oggi i Fondi locali hanno permesso di redistribuire sul territorio 1.240.416 euro, per un aiuto diretto in altre forme per altre mille famiglie.

Le modalità sono diverse. La più comune è l'aiuto diretto (47 progetti): le risorse servono per aiutare le persone a fare fronte alle difficoltà immediate come pagare le bollette, la rata del mutuo, il canone di affitto. Altre 17 iniziative, invece, mutuando le logiche di funzionamento del Fondo Famiglia Lavoro dell'ultimo periodo, finanziano formazione, borse lavoro, tirocini, microcredito. A queste si aggiungono altri dieci progetti che non prevedono la raccolta di fondi a livello locale. I contributi raccolti fra i donatori vengono impiegati per finanziare tirocini, borse lavoro, l'emissione voucher per piccole attività lavorative, micro-crediti per l'avvio di piccole iniziative economiche.

Altre informazioni sul sito: www.fondofamiglialavoro.it

In allegato:

- i poster della nuova campagna del Fondo Famiglia Lavoro,
- la foto di un poster 6 metri per 3 metri in via Monte Rosa a Milano,
- una scheda con i numeri di conto corrente per le donazioni.

don Davide Milani
Responsabile Comunicazione
Arcidiocesi di Milano